



Novembre 2010

n° 9

SCIC

Suore di Carità dell'Immacolata Concezione

Periodico - anno XL - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 2, DCB Avellino

GIOIA E SPERANZA



MENSILE A CURA DELLE SUORE DI
CARITÀ DELL'IMMACOLATA
CONCEZIONE D'IVREA

Anno XL n. 9
Novembre 2010

Direttrice responsabile
Adriana Rossi

Coordinatore
Luigi Russo

Redazione:
Sr. Elena D'Angelo
Sr. Luigia De Martino
Sr. Teresa Concetta Federico
Sig.na Giuse Gambini
(Miss. di Carità)
Sr. Andreina Lamacchia
Sr. Vita R. Leone
Sr. Raffaella Lionetti
Sr. Gemma Mancini
Sr. Luigia Manni
Sr. Anna Eletta Russo
Sr. M. Gaetana Triggiani
Sr. Assunta Veneri

Corrispondenti dall'estero
Albania: Sr. G. Rotunno
Argentina: Sr. A. Bock
Libano: Sr. H. Sleiman
Messico: Sr. E. Tosi
Tanzania – Kenya: Sr. M. Mori
Turchia: Sr. S. Bernardi

Redazione e
amministrazione:
Via di Valcannuta, 200
00166 Roma
Tel. 06/66179711
E-mail: periodico.scic@virgilio.it

Autorizzazione tribunale di Roma n. 13654 -21/12/1970
Approvazione ecclesiastica del Vicariato di Roma
Stampa: Valsele Tipografica srl - Materdomini (AV)
Tel 0827 58100 E-mail valsele@nettab.it

Sommario

Editoriale	3
Eucaristia e città	
La parola della madre	6
LUNGO LA STRADA... uno spazio per Dio. <i>Madre Palma Porro</i>	
Magistero della Chiesa	9
I Presbiteri, la vitalità dei carismi e il primato di Dio <i>Luigi Russo</i>	
Approfondimento	11
<i>Caritas in Veritate</i> GIOIA E SPERANZA <i>Sr. Teresa Federico</i>	
Informagiovani	15
Ricordando Paolo VI	19
Diario	20
Testimoni	25
News	27
Recensioni	30
Consorelle e Parenti Defunti	31

Caro lettore

nell'adempimento di quanto prescritto dal Dlgs 196/03 per la tutela dei dati personali, comunichiamo che le sue generalità sono inserite nell'archivio della redazione SCIC dove vengono conservati e gestiti per l'invio postale, secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente in materia.

Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti o la cancellazione qualora non desiderasse ricevere più la nostra rivista, scrivendo a:

Redazione - SCIC
Via di Valcannuta, 200 - 00166 ROMA



La settimana sociale della Chiesa italiana celebrata a metà ottobre ha rimesso al centro del dibattito ecclesiale, culturale e politico italiano il tema del Bene Comune. Interessante la ripresa anche di una riflessione sullo snodo "Eucaristia città", che oggi diventa urgente, dopo un paio di un ventennio iniziato con l'eclisse della legalità, continuato con l'eclisse della forma istituzionale dello Stato, per finire con l'eclisse dell'etica dell'informazione.

I cristiani, però, pur essendo invitati a centrare la loro vita in Dio, devono

comunque prendersi cura anche della Città. Si legge nel documento preparatorio della settimana sociale di Reggio Calabria: «Partecipando all'Eucaristia siamo abilitati e invitati a vivere tutta la nostra vita secondo il progetto di vita personale e sociale di Gesù, siamo esortati "per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale" (Rm 12, 1). Con radicale realismo, l'Eucaristia dice che la carità è l'orientamento di coloro che si sono lasciati attrarre da Cristo. Ciò significa anche

comprendere e servire il bene comune in qualsiasi condizione, tempo e frangente, esercitando quel discernimento ecclesiale attraverso cui la carità si arricchisce di conoscenza.

Significativo a questo proposito quanto ha detto Benedetto XVI: «La "mistica" del Sacramento ha un carattere sociale». È qui che si coglie il nesso tra Eucaristia e città, tra Eucaristia e attiva responsabilità per il bene comune: «L'unione con Cristo è allo stesso tempo unione con tutti gli altri ai quali Egli si dona».

Esiste forse qualcuno a



cui egli non si sia donato? C'è qualcuno a cui lo Spirito Santo abbia cessato di donare «la possibilità di venire associato, nel modo che Dio solo conosce, al mistero pasquale» (GS 22)?

Se ciò è vero sempre, in modo speciale è vero per la domenica e la sua liturgia. «Vissuta così, non solo l'Eucaristia domenicale, ma l'intera domenica diventa una grande scuola di carità, di giustizia e di pace. La presenza del Risorto in mezzo ai suoi si fa progetto di solidarietà, urgenza di rinnovamento interiore, spinta a cambia-

re le strutture di peccato in cui i singoli, le comunità, talvolta i popoli interi sono irretiti» (Benedetto XVI). Ogni Messa domenicale genera e offre bene comune, sostiene visioni e responsabilità di bene comune.

Peraltro, le stesse parole della *Pregghiera eucaristica V/c* sono chiare:

“Donaci occhi per vedere le necessità e le sofferenze dei fratelli; infondi in noi la luce della tua parola per confortare gli affaticati e gli oppressi: fa’ che ci impegniamo lealmente al servizio dei poveri e dei sofferenti.”

La tua Chiesa sia testimonianza viva di verità e di libertà, di giustizia e di pace, perché tutti gli uomini si aprano alla speranza di un mondo nuovo”.

È una speranza e un amore da cui non basta partire, ma a cui occorre sempre nuovamente tornare, per esserne continuamente rigenerati. È un partire e un tornare alla mensa e al sacrificio dell'Eucaristia, sino al giorno in cui condivideremo la pace, la giustizia, la comunione e la gioia perfette della Gerusalemme che scende dall'alto.

EUCARISTÍA y CIUDAD

Los cristianos, aún estando invitados a centrar su vida en Dios, a hacer de Dios el fundamento de su esperanza, tienen, sin embargo, que hacerse cargo de la Ciudad.

Participando de la Eucaristía estamos habilitados e invitados a vivir toda nuestra existencia según el proyecto de vida personal y social de Jesús, somos exhortados “por la misericordia de Dios, a ofrecer nuestros cuerpos como

sacrificio viviente, santo y agradable a Dios; este es nuestro culto espiritual” (cfr. Rm 12, 1).

Con radical realismo, la Eucaristía dice que la caridad es la orientación de aquellos que se han dejado atraer por Cristo. Esto significa también comprender y servir al bien común en cualquier condición, tiempo y lugar, ejercitando ese discernimiento eclesial a través del cual la caridad se llena de conocimiento.

Las palabras de la Plegaria eucarística V/c son iluminadoras, y consagran la unión entre mística y compromiso: “Concédenos ojos para ver las necesidades y los sufrimientos de los hermanos; infunde en nosotros la luz de tu palabra para confortar a los fatigados y oprimidos: haz que nos empeñemos lealmente en el servicio de los pobres y de los que sufren. Que tu Iglesia sea testimonio vivo de verdad y de libertad, de justicia y de paz, para que todos los hombres se abran a la esperanza de un mundo nuevo”.

EKARISTI NA JAMII

Wakristo wameitwa kuishi wakiwa wameungana na Mungu na kumfanya Mungu kuwa msingi mkuu wa matumaini yao. Hata hivyo hawapaswi pia kusahau wajibu walio nao kwa jamii. Kila tunaposhiriki katika Ekaristi Takatifu, tunawezeshwa na tunatumwa kwenda kuishi kulingana na mtindo wa maisha ya Yesu mwenyewe.

Ndio kusema kwamba tunahimizwa na kukumbushwa: “kwa huruma yake Mungu kutolea miili yetu iwe dhambi iliyo hai, takatifu na ya kumpendeza Mungu,

kwa kuwa hii ndio ibada yetu yenye maana” [Rm 12:1]. Inapaswa kusisitizwa kwamba Upendo wa kikristo ni zawadi wanayopewa wale ambao katika maisha yao wanakubali kuongozwa na nguvu ya Kristo. Hali kama hii inawawezesha pia kuelewa na kutekeleza wajibu wao kwa jamii, hata katika hali, mazingira na nyakati ngumu, kulingana na mtazamo wa Kanisa wenye wingi wa utajiri na mang’amuzi. Sala ya Ekaristi ya V/C ina maneno ya maana sana yawezayo kumsaidia Mkristo kuuelewa uhusiano uliopo

kati ya imani na wajibu wake kwa jamii:

“Utupe macho ya kuona shida na mahangaiko ya ndugu zetu; utuangazie kwa nuru ya Neno lako, ili tuweze kuwafaraji walioelemewa na matatizo na mahangaiko ya maisha; utuwezeshe kujitolea ipasavyo katika kuwahudumia maskini na wanaoteseke; ulijalie Kanisa lako kutoa ushuhuda hai wa ukweli na uhuru, haki na amani; ili watu wote wafungue mioyo yao kwa matumaini ya ulimwengu mpya”.



LUNGO LA STRADA... uno spazio per Dio.

di Madre Palma Porro

Le strade del Canavese, come tanti tracciati antichi che collegano le città, i paesi, i borghi e le campagne sono ricche di piloni campestri.

Piccole edicole, cappelle, davanti alle quali, nei tempi trascorsi, si sostava tornando dal lavoro o dal mercato o da scuola per un breve spazio di tempo riservato a Dio, una pausa orante, un riprendere forza quando ancora si camminava a piedi e la strada era lunga.

Quegli umili piloni servivano ad annodare il tempo dell'uomo e il Tempo del Signore.

Sorgevano nei punti più in vista, negli incroci, dove si aprivano nuovi sentieri, quasi avessero il compito di vegliare su chi si addentrava nelle strade più interne affrontando la fatica dei campi o della vita familiare e su chi si allontanava andando al di fuori della stretta e sicura cerchia familiare o paesana.

Passando davanti al pilone si alzavano gli occhi, quasi inconsciamente ci si affidava, si faceva

un segno di croce e si sussurrava una preghiera. Non si passava indifferenti.

Queste piccole costruzioni nate dalla fede semplice della gente di un borgo o anche dal desiderio o dal voto espresso da una famiglia, avevano lo scopo di ricordare la presenza di Dio, della Vergine Maria, dei santi, offrivano protezione al viandante ed erano un punto di riferimento sicuro nelle nebbie notturne e negli inverni nevosi quando le strade sembravano sparire sotto una coltre bianca, insieme a tutti i campi.

Come molti affreschi delle chiese medioevali, le edicole sacre lungo le strade erano una catechesi, una bibbia illustrata, una testimonianza di cultura e di fede dei nostri padri, spesso evocavano storie umane dolorose, pericoli scampati, grazie ricevute, confidenze e preghiere molto vere anche se umili, sempre erano l'espressione del credo di un popolo e la testimonianza pubblica della fede ricevuta.

Alcuni di questi piloni oggi sono sbrecciati, dimenticati dalla gente che passa distratta, catturata dalle nuove tecnologie e resa indifferente dal relativismo materialistico. Le immagini sbiadite dalle intemperie hanno perso il colore, come si sono affievoliti i colori della fede nella vita umana.

Altri sono diventati come cimeli, ben restaurati e visibili, più legati alla storia che alla devozione, ma ci sono piloni che ancora oggi sono luoghi di preghiera, di incontro e raccontano di intere generazioni.

Ne ho incontrati diversi sempre con i fiori freschi, particolare che dice devozione, cura e rispetto, ma il più caro alla Congregazione sta sulla via che da Pasquaro va verso Argentera, nell'incrocio con l'antica strada che andava verso i campi e che ora collega con via santa Caterina da Siena. Era il pilone frequentato da Madre Antonia e da tutti i borghigiani.

Il pilone risale al 1715 e fu riedificato nel 1936, anche l'immagine della Madonna, che rappresenta un episodio della Sacra Famiglia in fuga verso l'Egitto, fu rifatta con la scritta "Mater Divinae Providentiae". Ai tempi di Madre Antonia

è presumibile vi fosse un'altra effigie della Vergine Maria, ma questo non ha importanza per noi che abbiamo a cuore il Mistero a cui Madre Antonia si è ispirata: l'Immacolato concepimento che avvolge di gratuità l'intera vita.

Nell'attuale immagine, Maria veglia sul Figlio che dorme e su Giuseppe che riposa in disparte, fidandosi del Padre che ama e provvede. Scrive il primo biografo Adamo Pierotti: "Sebbene nessun documento e nessuna tradizione possiamo addurre a conforto della nostra ipotesi, amiamo tuttavia pensare che Antonia Maria emettesse il suo voto di perpetua verginità davanti a questa pia immagine, che aveva certamente venerata fin dagli anni più teneri, intrattenendo davanti ad essa anche i bimbi della frazione che le madri le affidavano in custodia".¹

Questo pilone non è solo un caro ricordo di Madre Antonia, ma un richiamo alla vita di preghiera, all'orazione che si traduce nei fatti, nelle parole e nei gesti quotidiani, è invito a creare sempre uno spazio per Dio, a custodire la cella interiore in cui Egli abita trasformandoci in Tabernacoli in messaggeri di vita e di pace perché abitati dalla sua presenza. Madre Antonia è stata tutto questo per la sua gente e la sua forza era la preghiera, la vita nella presenza di Dio.

Il Pione è anche un richiamo a prenderci impegni seri senza mezze misure, perché con Dio non si patteggia, Madre Antonia a 15 anni aveva dato tutto di sé con un voto di verginità. Incoscienza? No, lei aveva coraggio e consapevolezza che per divenire tutta carità doveva essere tutta di Dio.

Noi sue figlie, eredi della carità di lei, sue fedeli imitatrici e instancabili seguaci, abbiamo bisogno di tornare al Pione, farci umili e piccole e, lungo la strada della vita, come Lei, dare tutto lo spazio a Dio.

¹ **Adamo Pierotti**, *La vita e l'opera della Serva di Dio Madre Antonia Maria Verna*, Firenze Tip. Barbera, 1938, p. 44



A LO LARGO DEL CAMINO... un espacio para Dios.

El pilón de Pasquaro es del 1715 y fue reedificado en el 1936, también la imagen de la Virgen, que nos presenta un episodio de la Sagrada Familia en fuga hacia Egipto, fue rehecha con el título "Madre de la Divina Providencia".

En la imagen actual, María vela sobre su Hijo que duerme y sobre José que descansa más lejos, confiándose al Padre que ama y provee. Escribe el primer biógrafo de Madre Antonia, Adamo Pierotti: "Si bien ningún documento y ninguna tradición podemos aducir para probar nuestra hipótesis, amamos, sin embargo, pensar que Antonia María emitiese su voto de perpetua virginidad frente a esta pía imagen, que ciertamente había venerado desde sus más tiernos años, entreteniéndose frente a ella también a los niños de la fracción que las madres le confiaban en custodia".¹

Este pilón no es sólo un querido recuerdo de Madre Antonia, sino un llamado a la vida de oración, a la oración que se traduce en hechos,

en las palabras y en los gestos cotidianos, es una invitación a crear siempre un espacio para Dios, a custodiar la celda interior en la cual Él habita transformándonos en Tabernáculos, en mensajeros de vida y de paz porque estamos habitados por su presencia. Madre Antonia ha sido todo esto para su gente y su fuerza era la oración, la vida en la presencia de Dios.

El Pilón es también un llamado a comprometernos seriamente, sin medias tintas, porque con Dios no se negocia, Madre Antonia a los 15 años se había dado toda con un voto de virginidad. ¿Inconciencia? No, ella tenía coraje y era conciente de que para ser toda caridad tenía que ser toda de Dios.

Nosotras, sus hijas, herederas de su caridad, sus fieles imitadoras e incansables seguidoras, tenemos la necesidad de volver al Pilón, de hacernos humildes y pequeñas y de, a lo largo del camino de la vida, como Ella, dar todo el espacio a Dios.

¹ **Adamo Pierotti**, *La vida y la obra de la Sierva de Dios, Madre Antonia Maria Verna*, Florenia Tipografía Barbera, 1938, p. 44

NJIANI... nafasi kwa ajili ya Mungu

Mnara wa Pasquaro ulijengwa mnamo mwaka 1715. Mnamo mwaka 1936 mnara huu ulifanyiwa marekebishi, ambapo pia picha inayomwonyesha Bikira Maria na kutukumbusha juu ya tukio la Familia Takatifu kukimbilia Misri ilichorwa upya ikiwa na maneno: 'Mater Divinae Providentiae' ['Mama wa Neema ya Mungu']. Picha ya sasa inamwonyesha Bikira Maria akimwagalia mwanawe Yesu aliyelala, wakati Yosefu anaonekana akiwa amepumzika pembeni, jambo linalosisitiza ukweli kwamba anamtumainia Mungu Baba, mwenye kuwapenda na kuwatunza watu wake. Adamo Pierotti, aliyekuwa wa kwanza kuandika juu ya maisha ya Mama Antonia Maria ameandika hivi: "Ingawa hatuna hati wala mapokeo ya yote rasmi kuhusiana na hadithi yetu hii, hata hivyo tungependa kufikiri na kuamini kwamba Mama Antonia Maria aliweka nadhiri ya kuishi kadiri ya ubikira kwa maisha yake yote mbele ya picha hii ya Bikira Maria, ambayo bila shaka aliiheshimu tangu ujana wake, kwani alizoea kuwaleta mbele yake watoto wa kijiji chake ambao mara nyingi mama zao aliwaaminisha kwake ili awatunze".¹ Mnara huu wa Pasquaro siyo tu kumbu kumbu nzuri ya Mama Antonia, bali pia ni

kichocheo kwa maisha ya sala inayojidhihirisha kwa njia ya mambo madogo madogo, yaani kwa njia ya maneno na matendo ya kila siku. Ni mwaliko kwetu, unaotutaka kuacha nafasi kwa ajili ya Mungu maishani mwetu, kutenga na kutunza chumba ndani mwetu, mahali atakapokaa Mungu ndani mwetu ili kutugeuza na kutufanya tuwe Tabernakoli na wajumbe wenye kutangaza uhai na amani, ambavyo vinatokana na uwepo wa Mungu maishani mwetu. Mnara wa Pasquaro unatukumbusha pia kujituma bila kujibakiza tukimwiga Mama Antonia ambaye tayari akiwa na umri wa miaka 15 alijitolea kabisa kwa Mungu kwa kuweka nadhiri ya Ubikira. Je alifanya hivyo bila utambuzi au ukomavu wa kutosha? Hata kidogo! Yeye alikuwa na ujasiri na alielewa kabisa kwamba ili kupenda kwa moyo wa kweli na wa dhati, ni lazima kujitolea kwa Mungu bila kujibakiza. Sisi tulio mabinti zake na warithi wa karama yake ya upendo, tunapaswa pia kumwiga na kumfuata kwa uaminifu na bila kuchoka. Yatupasa kurudi pale kwenye mnara huu kwa kujifanya wanyenyekevu na wadogo katika safari yetu ya maisha na kama alivyofanya yeye, kumruhusu Mungu awe kila kitu maishani mwetu.

¹ **Adamo Pierotti**, *Adamo Pierotti, La vita e l'opera della Serva di Dio Madre Antonia Maria Verna*, Firenze, Tipografia Barbera, 1938, p. 44.



di Luigi Russo

Non una Chiesa centrata esclusivamente sulla istituzione, che giudica e assolve e condanna, nella quale i presbiteri sono in qualche modo il centro intorno al quale tutto ruota. L'esperienza del Santo Curato d'Ars insegna invece – lo sostiene Benedetto XVI nel suo messaggio per il 150.^{mo} anniversario della morte di san Giovanni Maria Vianney (1859) – che occorre invece prestare molta attenzione e valorizzare i carismi di tutti: “Nel contesto della spiritualità alimentata dalla pratica dei consigli evangelici, mi è caro rivolgere ai sacerdoti, in quest'Anno a loro dedicato, un particolare invito a saper cogliere la nuova primavera che lo Spirito sta suscitando ai giorni nostri nella Chiesa, non per ultimo attraverso i Movimenti ecclesiali e le nuove Comunità”. Lo Spirito nei suoi doni è multiforme... Egli soffia dove vuole. Lo fa in modo inaspettato, in luoghi inaspettati e in forme prima non immaginate... ma ci dimostra anche che Egli opera in vista dell'unico Corpo e nell'unità dell'unico Corpo.

A questo proposito, vale l'indicazione del Decreto *Presbyterorum ordinis* (n. 46): “Sapendo discernere quali spiriti abbiano origine da Dio, (i presbiteri) devono scoprire con senso di fede i carismi, sia umili che eccelsi, che sotto molteplici forme sono concessi ai laici, devono ammetterli

con gioia e fomentarli con diligenza”.

“Tali doni – scrive il papa – che spingono non pochi a una vita spirituale più elevata, possono giovare non solo per i fedeli laici ma per gli stessi ministri. Dalla comunione tra ministri ordinati e carismi, infatti, può scaturire un valido impulso per un rinnovato impegno della Chiesa nell'annuncio e nella testimonianza del Vangelo della speranza e della carità in ogni angolo del mondo.

Vorrei inoltre aggiungere, sulla scorta dell'Esortazione

apostolica *Pastores dabo vobis* del Papa Giovanni Paolo II, che il ministero ordinato ha una radicale ‘forma comunitaria’ e può essere assolto solo nella comunione dei presbiteri con il loro Vescovo». Occorre che questa comunione fra i sacerdoti e col proprio Vescovo, basata sul sacramento dell'Ordine e manifestata nella concelebrazione eucaristica, si traduca nelle diverse forme concrete di una fraternità sacerdotale effettiva ed affettiva. Solo così i sacerdoti sapranno vivere in pienezza il dono del celibato e saranno capaci di far fiorire comunità cristiane nelle quali si ripetano i prodigi della prima predicazione del Vangelo.

È ancora Benedetto XVI: «Cari sacerdoti, la celebrazione del 150.^{mo} anniversario della morte di san Giovanni Maria Vianney (1859) segue immediatamente le celebrazioni appena concluse del 150.^{mo} anniversario delle apparizioni di Lourdes (1858). Già nel 1959 il beato Papa Giovanni XXIII aveva osservato: “Poco prima che il Curato d'Ars concludesse la sua lunga carriera piena di meriti, la Vergine Immacolata era apparsa, in un'altra regione di Francia, ad una fanciulla umile e pura, per trasmetterle un messaggio di preghiera e di penitenza, di cui è ben nota, da un secolo, l'immensa risonanza spirituale. In realtà la vita del

santo sacerdote, di cui celebriamo il ricordo, era in anticipo un'illustrazione vivente delle grandi verità soprannaturali insegnate alla veggente di Massabielle. Egli stesso aveva per l'Immacolata Concezione della Santissima Vergine una vivissima devozione, lui che nel 1836 aveva consacrato la sua parrocchia a Maria concepita senza peccato, e doveva accogliere con tanta fede e gioia la definizione dogmatica del 1854". Il Santo Curato ricordava sempre ai suoi fedeli che "Gesù Cristo dopo averci dato tutto quello che ci poteva dare, vuole ancora farci eredi di quanto egli ha di più prezioso, vale a dire della sua Santa Madre"».



Lourdes-Massabielle: Grotta delle apparizioni

LOS PRESBITEROS, LA VITALIDAD DE LOS CARISMAS Y EL PRIMADO DE DIOS

a no pocos a una vida espiritual más elevada, pueden ser provechosos no sólo para los fieles laicos sino para los mismos ministros. De la comunión entre ministros ordenados y carismas, en efecto, puede surgir un válido impulso para un renovado compromiso de la Iglesia en el anuncio y en el testimonio del Evangelio de la esperanza y de la caridad en cada ángulo del mundo. "Quisiera agregar – dice Benedicto XVI – que el ministerio ordenado tiene una radical 'forma comunitaria' y puede ser absuelto sólo en la comunión de los presbíteros con su Obispo. Se hace necesario que esta comunión entre los sacerdotes y con el propio Obispo, basada en el sacramento del Orden y manifestada en la concelebración eucarística, se traduzca en las diversas formas concretas de una fraternidad sacerdotal efectiva y afectiva. Sólo así los sacerdotes sabrán vivir en plenitud el don del celibato y serán capaces de hacer florecer comunidades cristianas en las cuales se repitan los prodigios de la primera predicación del Evangelio».

MAPADRE, UHAI WA KARAMA NA UKUU WA MUNGU

nyingi na tofauti. Karama hizi ambazo mara nyingi huwaongezea watu kiu ya mambo ya kiroho ni za maana siyo tu kwa walei peke yao, bali hata kwa mapadre wenyewe. Kwa kusema ukweli umoja na mshikamano kati ya wahudumu wenye daraja takatifu (mapadre) na karama walizo nazo walei unaweza kuwa kichocheo cha mwamko mpya ndani ya Kanisa, katika kutekeleza wajibu wake mkubwa wa kuihubiri Injili na kutoa ushuhuda wa upendo kwa watu wote. Kuhusiana na ukweli huu, Papa Benedikto wa 16 amesema: "Ningependa kuongezea kusema kwamba, utume wa wale wenye daraja takatifu ndani ya Kanisa una 'tabia ya kijumuiya' [forma comunitaria] na unaweza tu kutekelezwa kwa njia ya kuwepo kwa umoja na mshikamano baina ya mapadre na askofu wao. Inafaa umoja na mshikamano huu baina ya mapadre na askofu wao ambao kiini chake ni Sakramenti ya daraja takatifu na ambao unajidhihirisha katika adhimisho la pamoja la Sakramenti ya Ekaristi takatifu, ujidhihirishe pia katika maisha ya jumuiya hai ya mapadre iliyojaa upendo. Ni kwa njia hii tu mapadre wataweza kuishi kikamilifu zawadi kuu ya maisha ya Useja na hivyo kuweza kusitawisha jumuiya hai za Kikristo zenye uwezo wa kuhuisha upya maajabu ya jumuiya ya wakristo wa kwanza katika kuihubiri Injili".

Sabiendo discernir qué espíritus tiene su origen en Dios, los presbíteros deben descubrir con sentido de fe los carismas, tanto humildes como excelsos, que bajo múltiples formas son concedidos a los laicos, deben admitirlos con gozo y fomentarlos con diligencia. Tales dones que impulsan

Ili kuweza kuzipambanua karama zitokazo kwa Mungu, inawapasa mapadre kuzisoma karama hizo kwa macho ya imani. Wanapaswa kuzitam-bua na kuzilea kwa umakini mkubwa karama hizi, ndogo au kubwa, wanazojaliwa walei kwa namna

Caritas in Veritate

GIOIA E SPERANZA



Approfondimento

di Sr. Teresa Federico

DOVE STA LA FELICITÀ? Non nel possedere qualcosa, non nella condizione di non avere bisogno degli altri. E' felice l'uomo che trova nell'amore il fondamento della sua vita, che si sente parte di una umanità ferita dal peccato ma redenta per sempre dalla croce di Cristo, solo una umanità così crede nel futuro.

L'espressione iniziale dell'enciclica: "CARITAS IN VERITATE", apre ad una comprensione piena ed efficace degli argomenti trattati. La Carità nella Verità, di cui Gesù si è fatto testimone, è la principale forza propulsiva per il vero sviluppo di ogni persona e dell'umanità intera.

Il Papa ricorda che la Carità è la Via maestra della dottrina sociale della Chiesa, ma non basta, ha bisogno della

verità, evidenzia inoltre che lo sviluppo dei popoli dipende soprattutto dal riconoscimento di essere una sola famiglia, richiama infatti il principio di sussidiarietà che, correttamente applicato, offre un aiuto alla persona.

Solo partendo da questi principi, si possono intravedere segni di gioia e di speranza nei dettami di Benedetto XVI.

La Speranza è innanzitutto una virtù teologale al pari della fede e della carità. Vivere nella speranza, significa dare un colore e un tono particolare all'intera vita umana cristiana e religiosa.

Senza speranza non c'è vita, quindi neppure gioia.

GESÙ è la nostra speranza, verso di lui è la nostra continua tensione, fatta di preghiera e di vigilanza.

Una dimensione propria della speran-



za che ci riguarda in modo particolare è la pazienza, forse è l'atteggiamento più disatteso nel mondo presente, abituati a veder soddisfatti rapidamente i nostri desideri.

Per noi, come fu per la nostra fondatrice, "pazienza" significa aspettare fiduciosamente le promesse della risurrezione, mentre si continuano a sperimentare: la morte, l'ingiustizia e il male.

Avere pazienza, vuoi dire mantenere il cuore aperto alla speranza di fronte alle situazioni negative che siamo chiamati a vivere, con la certezza che è sempre possibile la conversione, perché, tutto è possibile a Dio. Solo così possiamo manifestare la gioia, ma se la gioia, non è dentro il cuore in modo stabile, come la possiamo esternare, come possiamo essere "portatori di gioia"?

Solo se abbiamo la pace e la sereni-

tà nel nostro essere: "consacrate", possiamo essere: "testimoni di Cristo, forza e luce nella Chiesa", per questo, occorre essere con Gesù, osservare la sua PAROLA anche quando questa parola, può richiedere alla natura umana qualche sacrificio.

Gesù ci dice: "Chi vuoi essere mio discepolo, smetta di pensare a se stesso, di farsi centro, di fare esclusiva attenzione a sé, prenda la sua croce e mi segua."

Benedetto XVI richiama ad una spiritualità vissuta in

modo coerente, ispirata ad un corrispondente "STILE DI VITA", per noi, modello di "VITA CONSACRATA", dove la fraternità religiosa, sia l'ideale della convivenza umana, nella relazione aperta a tutti, senza divisioni, nella comunione dei beni e dei cuori, nella condivisione persino della debolezza, perché nessuno resti solo col suo male.

Questo è quanto si realizzò nella prima comunità di Madre Atonia, dove si amavano come sorelle ed erano felici e contente come regine (Vallosio).

Ci sia di aiuto la nostra Fondatrice in questo splendido anno della sua "Beatificazione" e ci indichi il cammino per raggiungerla nella gloria dei Beati.

Riascoltiamo il Vallosio: "Ripigliate coraggiose le fatiche del vostro ministero di carità mostrandovi sempre di lei fedeli imitatrici, instancabili seguaci."

¿Dónde está la felicidad? No en el poseer algo, no en la condición de

no tener necesidad de los otros. Es feliz el hombre que encuentra en el amor el fundamento de su vida, que se siente parte de una comunidad herida por el pecado pero redimida para siempre por la cruz de Cristo, sólo una humanidad así cree en el futuro.

La expresión inicial de la Encíclica: "Caritas in Veritate", abre a una comprensión plena y eficaz de los argumentos tratados. "La Caridad en la Verdad", de la cual Jesús se ha hecho testigo, es la principal fuerza propulsora del verdadero desarrollo de cada persona y de la humanidad entera.

Benedicto XVI nos llama a una espiritualidad vivida de modo coherente, inspirada en un correspondiente "Estilo de Vida" y, para nosotras las religiosas: modelo de "Vida Consagrada", donde la fraternidad religiosa, sea el ideal de la convivencia humana, en la relación abierta a todos, sin divisiones, en la comunión de los bienes y de los corazones y hasta de la debilidad para que ninguno quede sólo con su mal. Esto es lo que se hizo realidad en la primera comunidad de Madre Antonia, donde se amaban como hermanas y vivían felices y contentas como reinas. (Vallosio)

GOZO Y ESPERANZA

Je furaha
ya kweli
inapatikana
wapi? Haipa-

FURAHNA MATUMAINI

tikani kwa kumiliki vitu au kujisikia kwamba hatuwahitaji watu wengine. Mwenye furaha ya kweli ni yule ambaye msingi wa maisha yake ni upendo, na ambaye anajiona kama mmoja ndani ya jumuiya iliyojeruhika kwa sababu ya dhambi, lakini pia iliyokombolewa kwa njia ya Msalaba wa Kristo. Ni watu wanaotazama mambo namna hii tu wanaweza kuwa na imani kwa mambo yajayo. Maneno ya mwanzo ya barua ya Baba Mtakatifu: 'Caritas in Veritate' ni ya maana sana katika kuelewa kwa undani mada kuu zinazozungumziwa na barua yenyewe. 'Upendo katika Ukweli' ni jambo linaloshuhudiwa na Kristo. Hili pia ni jambo muhimu na la kimsingi kwa maendeleo ya kweli ya kila mtu na ya wanadamu wote.

Katika barua hii Papa Benedikto wa 16 anasisitiza umuhimu wa maisha ya kiroho yanayoendana na mtindo wetu wa maisha ya kila siku. Kwetu sisi watawa: mtindo wetu ni wa 'Maisha ya kitawa' ambapo jumuiya ya kitawa ndio kitovu cha kuishi kwetu pamoja, huku tukijitahidi kuwa na mahusiano ya kindugu miongoni mwetu, bila migawanyiko, tukishirikishana karama zetu za kiutu na za kiroho, tukidiriki kushirikishana hata udhaifu wetu kwani tunaamini kwamba hakuna hata mmoja wetu aliye mwema au aliye mbaya tu. Hivi ndivyo ilivyokuwa katika jumuiya ya mwanzo ya Mama Antonia, ambamo walipendana kama Dada na walikuwa wafurahivu na wenye kuridhika kama malkia. [Vallosio].



di Paola Mussio

Se è vero che le encicliche sociali non hanno tempo, perché nei loro principi sono eterne, pur trattando temi reali e attuali, ci si può chiedere se era necessaria l'enciclica "Caritas in veritate". Evidentemente il santo Padre ha sentito il bisogno di illuminare i popoli di tutta la terra, che in questo tempo faticano a trovare la retta via dello sviluppo.

Leggendola si percepisce che una luce si è accesa sul mondo e nel mondo per mettere a fuoco le ragioni dello sviluppo. Infatti in questi ultimi anni è molto cambiata la realtà economico-sociale del pianeta.

Non c'è più una netta distinzione tra paesi ricchi e paesi poveri. Là dove era riconosciuto un generale benessere, anche a causa della crisi economica mondiale, sono nate delle nuove povertà e dove esisteva una condizione di totale povertà, grazie alla globalizzazione sono cresciute aree di sviluppo, con conseguente raggiungimento di standard di benessere e per alcuni privilegiati di agiatezza, mentre si sono ulteriormente aggravate le condizioni di povertà di molte persone rimaste ai margini o escluse dall'incalzante progresso.

Parlare oggi di sviluppo non è facile.

Per i "paesi poveri" lo sviluppo non può essere solo l'affrancamento dalla fame e dalle malattie endemiche, deve anche contemplare la crescita verso una società istruita e solidale, capace di vivere nella libertà, nella democrazia e nella pace.

Per i "paesi ricchi" lo sviluppo non può più essere un arricchimento disinteressato, continuo e illimitato, deve diventare una crescita sostenibile, che tenga conto

dello sfruttamento delle risorse esauribili, dell'impatto ambientale dello sviluppo stesso, di tutte le popolazioni del mondo e delle generazioni future.

Pertanto, per giungere a un vero e solido sviluppo, come scrive Benedetto XVI nella sua enciclica, "il primo capitale da salvaguardare e valorizzare è l'uomo, la persona, nella sua integrità: l'uomo infatti è l'autore, il centro e il fine di tutta la vita economico-sociale".

Lo sviluppo dei popoli deve iniziare e trovare attuazione innanzitutto nell'impegno di ciascun popolo. Affinché sia efficace richiede che i popolientino prima di tutto sul proprio lavoro e sui loro scambi, scoprendo e impiegando lo spirito di iniziativa proprio di ogni persona. Tuttavia se l'uomo è considerato un mero mezzo di lavoro, di reddito, di consumi, di risparmi, in somma tutto tranne che un essere con la sua dignità, che dovrebbe generare una discendenza attraverso la creazione di una famiglia, proteggere la vita in ogni sua età a partire dal concepimento, vedere nel prossimo suo fratello, aiutare i deboli, essere caritatevole con i poveri, ecc. come si può pensare di superare la crisi globale e di costruire un mondo migliore, diventato villaggio globale?

Ora questa interdipendenza così stretta e capillare può essere subita o può essere accettata come una grande opportunità e di conseguenza assunta come un dovere morale. Se la si interpreta secondo quest'ultima ottica, l'interdipendenza si trasforma nel valore della solidarietà, o meglio nel dono della carità, che "non esclude il sapere, anzi lo richiede, lo promuove e lo anima dall'interno, perché il fare è cieco senza il sapere e il sapere è sterile senza l'amore."

E' quindi urgente e necessario un comportamento etico sia nel mondo della ricerca che in quello del lavoro, a tutti i livelli. Esso permetterà di ridurre i costi e di valorizzare di più ogni attività economica.

Come dice il Papa: "Senza la guida della carità nella verità, questa spinta planetaria può concorrere a creare rischi di danni sconosciuti finora e di nuove divisioni nella famiglia umana. Per questo la carità nella verità ci pone davanti ad un impegno inedito e creativo. Si tratta di dilatare la ragione e di renderla capace di conoscere e di orientare queste imponenti nuove dinamiche, animandole nella prospettiva di quella 'civiltà dell'amore' il cui seme Dio ha posto in ogni popolo, in ogni cultura".

L'AFRICA È UN CUORE DILATATO

Eccoci qui, 8 giovani al rientro da questi 24 intensi giorni. Eccoci qui, ognuno nella propria casa, ognuno distante fisicamente l'uno dall'altro, ma legato con il cuore a quella terra che ormai scorre nelle vene. Il ritorno è sempre faticoso, porto ancora addosso quei profumi, percepisco ancora quelle stesse emozioni, sento quelle risate fragorose di bimbo e il tempo ancora non scivola veloce, il ritmo è ancora pole- pole. Cosa hai fatto in Africa? La domanda ricorrente. Hai visto i leoni, le giraffe, gli elefanti e il Kilimanjaro? Come se queste fossero

le cose più importanti da chiedere e mi viene in mente il Piccolo Principe, che ci ha fatto da guru in questo viaggio, quando rassegnato si dice di non prendersela, i grandi sono fatti così, amano i numeri e non sempre riescono a penetrare nel mistero di qualcosa, anzi, spesso si fermano alla superficie. Non credo di essere più disposta a scendere a questo compromesso dei grandi. L'Africa è stata per tutti noi una scelta radicale, la scelta consapevole di rispondere a quella chiamata che abbiamo sentito con un Sì senza compromessi. In fondo potevamo trascorrere l'estate come tutti i ragazzi della nostra età tra mare, feste in spiaggia e divertimento, senza pensieri, senza alcun problema se non quello di cosa mettere per andare a ballare. Invece qualcosa è iniziato a cambiare nel cuore, qualcosa che piano piano ha scavato nelle nostre coscienze, che ha via via modificato il nostro modo di pensare e ad ogni incontro di preparazione trovava una



conferma in più e un senso a questo viaggio. “La missione comincia dal cuore, la missione è affidarsi con occhi riconoscenti”. Queste parole mi hanno accompagnato a Namanga durante tutto il viaggio, queste parole di cui non ho colto immediatamente il senso ma che ora riesco a gustare pienamente. È vero la missione è affidarsi e ciascuno di noi ha sperimentato, dopo l'iniziale difficoltà, l'affidare la propria vita a qualcun'altro, a farsi guidare e a comprendere quanto gli ostacoli che ci si presentano in realtà si possono superare meglio se si è insieme. In Africa abbiamo imparato cosa significa rendersi umili, cosa significa non credersi indispensabili per gli altri, ma al contrario rendersi disponibili antepponendo le necessità della comunità, del gruppo, a quelle dei singoli. Certo non è sempre stato facile. Tuttavia eravamo mossi dalla consapevolezza che era necessario disporsi in una condizione di accoglienza verso qualunque cosa ci si presentava. L'Africa è que-

sto, è imparare a dilatare il cuore! È sorriso di bimbi, rispetto e grande dignità dell'essere umano nonostante tutta la miseria, nonostante la povertà lacerante, nonostante il dolore che si prova nel vedere quanto noi, che abbiamo tutto, ci lamentiamo, mentre chi non ha nulla, trova sempre la forza per sorridere. Mi tornano in mente le parole di papa Giovanni Paolo II quando rivolgendosi ai giovani disse: "Spendete bene la vita, è un tesoro unico". Per molto tempo prima di questo viaggio mi sono posta l'interrogativo se spendessi bene la mia vita, se amassi la mia vita così com'era, spesso mi sono ritrovata con la testa china verso l'ombelico, incapace di apprezzare tutti i doni che mi erano stati fatti, ma pensando solamente a quello che non avevo. Poi un giorno mi sono risvegliata in Africa lontana da tutto, lontana dal mondo, mi sono trovata in mezzo al nulla più totale in un piccolo villaggio, Signa, mi sono trovata tra abitazioni fatte di sterco essiccato, mosche a non finire e bambini che facevano scuola scrivendo con il ditino sulla polvere, senza banchi, senza sedie; una bambina mi ha preso la mano per nulla intimorita e mi ha sorriso. Ho visto nei

suoi occhi tutta la mia miseria e debolezza, quegli occhi mi raccontavano di me e delle mie pecche, mi raccontavano del suo mondo in cui non c'era nulla e del mio in cui avevo anche troppo. Da quel preciso istante la mia vita è cambiata, ho rivisto tutto il tempo che ho sprecato guardandomi l'ombelico e ho ricominciato a sorridere. Forse c'è bisogno di una scossa così forte ogni tanto per riuscire a valutare e ad apprezzare quello che si possiede. In Africa ho trovato questo, ho trovato delle persone che mi hanno arricchito a partire dalle suore, ognuna per un motivo diverso, per arrivare ai bambini, ai mwalimu, ai semplici passanti, a Kilembu. In Africa ho ricevuto più di quello che ho dato e, sicuramente, ho imparato a guardare con occhi riconoscenti. Mi sono sentita a casa e più di ogni altra cosa mi sono sentita amata da quel Dio che mi ha voluta, che ci ha fortemente voluti lì, 8 giovani che hanno dilatato il cuore all'amore, 8 giovani nel cui sangue scorrerà per sempre questa nostra bella Africa

Amelia Solidoro

*Volontariato missionario
gruppo GiM (Giovani in Missione)*



Dopo un anno di attesa e di preparazione il gruppo GiM, Giovani in Missione, è pronto a partire per l'esperienza di volontariato nella comunità di Namanga, in Tanzania. Il gruppo è formato da 5 ragazze e 2 ragazzi accompagnati da sr Lucia.

Sono giorni intensi caratterizzati soprattutto dalla condivisione con le nostre consorelle che vivono la loro vita di donazione per il popolo masai.

Trascuriamo le nostre giornate secondo un ricco e variegato ritmo di attività e turni di lavoro che ci portano a contatto con la realtà della missione, di intensi momenti di preghiera comune



e di riflessione che danno motivazione a tutto quello che facciamo e vediamo. I nostri tempi di preghiera sono previsti nel pomeriggio insieme alla riflessione e/o condivisione di gruppo, la mattinata, dalle 8.30 alle 12.30 portiamo avanti i lavori che ci vengono assegnati. Principalmente, per tutta la nostra permanenza a Namanga



provvediamo ad imbiancare l'esterno e le aule dell'edificio della scuola di taglio e cucito.

Tutti i giorni, esclusi il sabato e la domenica, dopo la colazione ci si divide per due o tre in modo che ogni membro del gruppo può affiancare le suore nei vari impegni quotidiani. A rotazione si passa per la scuola dell'infanzia con Sr. Letizia; nella scuola primaria con Sr. Felichina e Sr. Anna, c'è il turno in comunità che consiste nel dare una mano in cucina o in lavanderia; chi si dedica alle mamme masai che fanno i lavoretti con le perline; infine il gruppetto di chi imbianca la scuola Mariele. Offriamo anche qualche ora di lezione per i ragazzi della scuola primaria e per le giovani della scuola Mariele.

I momenti fondamentali in cui tutto il gruppo si ritrova a riflettere e condividere sono molti e arricchenti, i temi affrontati e le piste di preghiera provocano spesso un confronto sincero e amichevole necessario a dare senso e consistenza a quello che si sperimenta quotidianamente, anche se non resta molto tempo a disposizione, si fa tesoro della possibilità del confronto e dialogo personale.

Sollecitati dal testo del Piccolo Principe abbiamo affrontato temi quali:

- l'esame di coscienza (il pianeta invaso dai bobab come simbolo della negligenza spirituale);
- le nostre relazioni di amicizia e di fede (il tema della rosa ovvero quale tipo di amore)
- Visitando metaforicamente i pianeti abitati

da strani personaggi ci inoltriamo in un cammino di scoperta dei "vizi" dell'amore: il Re ovvero la "malattia" del comandare, e al positivo la riscoperta dell'obbedienza; il Vanitoso ovvero l'apparire, e dall'altro lato l'umiltà; l'Ubbriacone, emblema del consumare mentre al positivo il servizio; l'Uomo d'affari, cioè il possedere, al positivo il donare; il Lampionaio, colui che si lascia prendere da un fare ossessivo, mentre al positivo riscopriamo il valore della fedeltà.

- Attorno alla figura della Volpe e del "creare legami" abbiamo modo di scorgere

significati non solo psicologici del nostro modo di vivere l'amicizia ma anche di pensare ad una relazione matura di fede. Dio in Gesù ci ha, per così dire, "addomesticati" a tal punto da farsi uno di noi. La nostra riflessione si sofferma a considerare le relazioni ed i rapporti con gli altri, con l'Altro; la dimensione del tempo, per chi e come spenderlo; il senso dell'attesa che fa uscire il giovane dalla banalità di una vita grigia e getta; dietro il simbolo del pozzo nel deserto tocchiamo l'importante tema della ricerca: "c'è un pozzo in ogni deserto e devi cercare col cuore", "c'è bisogno che ti sforzi di vedere quello che non si vede, perché l'essenziale è invisibile agli occhi, non si vede che col cuore".

Scalata della montagna Orok, la visita al villaggio di Signa, le Adorazione Eucaristiche, la Via Crucis vocazionale, il falò della sera di s. Lorenzo insieme a tutte le suore, il safari presso il parco del lago Manyara vicino ad Arusha, il S. Rosario meditato, il confronto sulla nostra esperienza con sr. Raffaella Franzin venuta per noi il giorno dell'Assunta, il Vespri e la verifica della sera prima della nostra partenza insieme ad ogni singolo incontro e sorriso ricevuto e dato, ci fanno sgorgare dal cuore un grande Grazie, asante Kusciucuru, in particolar modo a tutte e ad ognuna delle sorelle di Namanga.

Abbiamo imparato che "La misura dell'amore è amare senza misura"

Sr. Lucia Parisi

MISSIONE DI SPIAGGIA 2010:

“Dai loro frutti li riconoscerete” Mt 7, 16

“Cosa significa partire per una ‘missione di spiaggia’?”. È la prima domanda che ci è stata posta quando siamo comparsi sul Lido ‘La Cannuccia’ ad Ardea, vicino Roma, con le nostre t-shirt verdi, pronti a portare tra i bagnanti il Profumo di Dio: questo era infatti il tema dell’esperienza estiva organizzata dalle suore della congregazione SCIC, seguendo l’esempio di alcuni ragazzi che meno di dieci anni fa hanno cominciato quest’avventura sulle coste della riviera romagnola.

La missione è durata circa una settimana: il 23 luglio ci siamo ritrovati tutti dalle suore presso la casa *Madre dell’Accoglienza* a Marina di Ardea, proprio di fronte alla spiaggia che ci avrebbe accolto. Nei primi due giorni abbiamo avuto modo di conoscerci e di cominciare la nostra preparazione sotto la guida spirituale di Padre Andrea Fulco; inoltre, con Suor Simona e Suor Teresina e sempre accompagnate da Suor Grazia, Suor Liziana, Suor Selina e dal sorriso delle altre consacrate della casa che ci ospitava, abbiamo iniziato ad organizzarci dal punto di vista strettamente pratico per i vari balli, giochi e laboratori manuali che avremmo portato in spiaggia. Queste prime giornate sono state importanti, perché col passare delle ore si è venuto a creare un bel clima di collaborazione e di vera condivisione e unione tra noi, anche se non tutti ci conoscevano fino a quel momento: Martina, Cristina, Alessandra, il nostro deejay Alfonso, Aurora, Mara, Simone, Roberto, Paolo e le nostre due sorelle messicane Martha e Blanca... Sabato sera, dopo la Santa Messa, con la consegna del nostro mandato missionario e delle nostre magliette, eravamo pronti e carichi per approdare l’indomani mattina per il nostro primo giorno in spiaggia!

Le tre giornate di domenica, lunedì e martedì sono state sempre molto intense, ma piene di gioia! Il programma quotidiano prevedeva due ore di animazione la mattina e due il pomeriggio, con l’alternanza di balli di gruppo, giochi per bambini di tutte le età e ragazzi e infine laboratori manuali. I laboratori cambiavano di giorno in giorno, ma si proponeva sempre la realizzazione di alcuni lavoretti che rimanessero ai bambini e che avessero come tema centrale il simbolo del fiore, che emana un buon profumo, come quello che dovremmo diffondere noi cristiani col nostro esempio.

La caratteristica fondamentale dell’evangelizzazione di spiaggia è stata infatti quella di proporsi principalmente tramite l’esempio di noi animatori, senza invadere lo spazio delle persone che abbiamo incontrato e senza comunicare il messaggio di Gesù con catechesi, ma tramite dei gesti.

Il nostro momento di animazione è stato sempre accompagnato, all’inizio e alla fine, dal nostro inno “Occhi nuovi”, che a fine missione i bambini avevano imparato bene; inoltre, durante il pomeriggio di domenica, grazie alla nostra straordinaria “pr” e organizzatrice Suor Simona, siamo andati anche in onda su “Radio Roma”, dando così a questa bella iniziativa un’occasione in più per essere conosciuti.



In spiaggia eravamo facilmente riconoscibili grazie alla nostra maglietta verde col logo della missione: un fiore stilizzato col messaggio del Vangelo di Matteo “*Dai loro frutti li riconoscerete*”.

Quali sono stati i frutti di questa evangelizzazione di spiaggia?

I primi ad accoglierci sono stati i bambini, che si sono man mano lasciati coinvolgere nei giochi e nelle nostre iniziative e che ci venivano a cercare prima dell’inizio dell’animazione: sicuramente ciascuno di noi conserva nel cuore più di un ricordo legato ai loro sorrisi e al loro entusiasmo. Subito dopo si sono avvicinate le mamme, i papà e le nonne, magari per chiedere l’ennesimo palloncino per il nipote: alcuni si sono fermati a parlare con Padre Andrea, che era disponibile per le confessioni, oppure ci chiedevano più informazioni riguardo la nostra iniziativa... l’ultimo giorno in particolare, abbiamo visto finalmente anche la partecipazione più significativa di un gruppo di adolescenti, che forse è la fascia d’età più difficile da coinvolgere, eppure alla fine si sono divertiti anche loro con noi e gli altri bambini!

La sera poi, presso la casa *Madre dell’Accoglienza*, abbiamo organizzato due eventi aperti al pubblico: la proiezione del film “Un sogno per domani” con Kevin Spacey, che ha molto colpito il pubblico, fatto di grandi e di piccoli, e la bellissima Adorazione Eucaristica dell’ultima sera, in cui ciascuno ha ricevuto come segno il girasole da noi realizzato, un fiore che appunto non può far a meno di seguire il sole durante il suo tragitto quotidiano per essere vivo e bello, così come noi cristiani non possiamo fare a meno di rimanere rivolti verso la luce di Dio.

Per noi animatori i frutti più importanti di questa bellissima esperienza sono stati la comunione tra di noi e la gioia piena e vera che queste giornate ci hanno fatto vivere. A noi il compito di trasferirle nei nostri paesi d’origine e nella nostra quotidianità.

Mara Cervellera

UN IMPEGNO RINNOVATO CHE NASCE DALLA MEMORIA

ricordando Paolo VI "uomo spirituale"

Gli interventi sull'EUROPA di PAOLO VI sono particolari per le sue intuizioni, già prima del suo pontificato, quando il suo pensiero attingeva a Belloc, Rosmini e Guardini; soprattutto quando benedisse nel settembre del 1958, la statua dedicata a Nostra Signora d'Europa. Cinque sono gli aspetti che emergono e che sono stati concretizzati in coraggiose iniziative:

l'aspetto dinamico – l'aspetto culturale e spirituale – l'aspetto cristiano – l'aspetto universalistico e mondiale – l'aspetto pastorale.

Le riflessioni, che in sintesi vengono qui ricordate, fanno parte della Prolusione del convegno su Montini del 1998. L'autore insiste, perché "la nostra memoria sarebbe sterile e soltanto celebrativa, se non divenisse invito a rinnovare il nostro impegno per la costruzione dell'Europa", alla luce di alcune direzioni del pensiero e dell'azione di Paolo VI.

Montini fondava la sua visione sul realismo e sulla speranza, riconoscendo una complessità culturale e morale. Urgeva costruire una "Europa dello spirito", con quei valori che l'hanno modellata lungo tutta la sua storia.

Dalla dignità della persona umana al carattere sacro della vita e al ruolo centrale della famiglia, dall'importanza dell'istruzione alla libertà di pensiero e di professione religiosa, dalla collaborazione di tutti al bene comune alla dignità del lavoro... sono valori, ereditati dal mondo classico e dal contributo di altri popoli e culture.

Per costruire allora la casa europea, Paolo VI proponeva "il ripensamento delle istituzioni", prima come centralità dei valori enunciati e poi



come apparato sopranazionale e autoritativo, dotato di funzioni consultive e di partecipazione alle decisioni. Il grande pontefice forse prevedeva che, accanto a spinte eurocentriche, si sarebbero verificate chiusure egoistiche, anche dentro un solo Stato, contrarie ad un cammino di pacificazione.

All'anima cristiana dell'Europa Montini era particolarmente attento, sollecitando l'approfondimento

teologico e storico, in vista delle prospettive della nuova evangelizzazione. Questa esigenza pastorale sarebbe stata ripresa nel 1991, durante il primo Sinodo dei Vescovi per la Europa, la cui Dichiarazione finale esortava ad una nuova coscienza della missione ecclesiale nel nostro continente. Il secondo Sinodo nel 1999 avrebbe puntualizzato il tema di Gesù Cristo, vivente nella Chiesa, sorgente di speranza per l'Europa. Il sogno di Paolo VI non si blocca di fronte all'unione europea che oscilla "tra una conclusione che sembra felice e una delusione che sembra mortale; essa è fragile e precaria, prodotta piuttosto da forze estrinseche... Abbiamo bisogno che un'anima unica componga l'Europa, perché davvero la sua unità sia forte, coerente, sia cosciente e benefica".

Al termine di questo anno, in cui SCIC ha offerto alcune riflessioni, ci auguriamo che la visione di Papa Montini illumini più intensamente il cammino di noi tutti verso un'Europa che favorisca la "convivialità delle culture", superando le tante contrapposizioni, per maturare insieme una accoglienza a misura di uomo e di cittadini.

sr. Grazia Rossi

SORRENTO

L'IMMACOLATA DEI MIRACOLI TRA I PESCATORI DELLA MARINA GRANDE

Giunge da Roma dalla "Comunità di Santa Rufina" l'Immacolata dei Miracoli nella "comunità dell'istituto santa'Anna". Sono le ore 18,30, l'accoglienza in giardino, è ammirevole e commovente. Un gruppo di laici impegnati, guidati dalle suore intonano l'inno: "Dei Miracoli Madre d'Amor", tutti insieme ci rechiamo in cappella per l'intronizzazione dell'effigie della Madonna, sul trono riccamente infiorato. Dopo il racconto dell'evento miracoloso, segue la celebrazione della Santa Messa.

È presente una grande moltitudine di persone che pregano con grande devozione, tra la folla, in "veste privata" è presente anche il nuovo sindaco di Sorrento. Nei giorni 16 e 17 Aprile, si susseguono gruppi di persone, corrono ai piedi della Madonna per pregare, ci sono poi gruppi programmati: catechisti, animatori, cantoria, bambini, ragazzi dell'A.C.R., tutti molto numerosi e devoti. Una ricca catechesi Mariana è stata condotta dal Rev.do Parroco Don Angelo. È stato davvero un incanto vedere tanta partecipazione e devozione in un'epoca in cui i giovani appaiono molto distratti da tante cose.

Momento davvero suggestivo è stato sabato alle ore 19.00, quando la Madonnina viene trasferita dalla cappella delle Suore in processione, con le fiaccole rosse accese fino alla "Parrocchia di Sant'Anna" nel caratteristico borgo dei pescatori. L'ICONA, viene portata dal Parroco che indossa un ricco Piviale seguito da tanti chierichetti e tanti fedeli grandi e piccoli che innalzano tanti palloncini bianchi. Grande sorpresa !... nella discesa, nel punto dove ci si affaccia sul mare, salgono verso il cielo fuochi d'artificio multicolori. Una grande folla proveniente dai vari paesi della penisola già attendeva fuori e dentro la chiesa L'Immagine della Madonna dei Miracoli. Anche qui, dopo "l'introniz-



zazione della Madonna", inizia la Santa Messa celebrata da Don Angelo e animata magistralmente dal coro della "Marina Grande".

Le campane irrompono festose e il "Borgo dei pescatori" è in grande festa! La Domenica 18 Aprile è totalmente dedicata all'Immacolata dei Miracoli, grande folla partecipa alle sante Messe che qui si celebrano. Giunge il momento dell'addio, sono già giunte dall'isola di Capri con un aliscafo appositamente predisposto: sacerdoti, fedeli e suore, la Madonna viene portata processionalmente dalla chiesa di sant'Anna, sul porticciolo di Marina grande presso il quale è già pronta una grande barca dei pescatori (una cianciola), sulla quale viene collocata la Madonnina; alcune suore, i sacerdoti e molti fedeli sono tutti diretti al porto di Sorrento da dove riparte per Capri.

Si ha la sensazione che una "persona cara" sia partita per un paese lontano, però nel cuore c'è tanta gioia. Non ci resta che ringraziare il Signore e la Vergine Immacolata per tanti benefici che ci hanno elargito. Un grazie ai superiori maggiori che hanno promosso questa iniziativa e a quanti si sono prodigati per l'ottima riuscita.

Tutto per la GLORIA DI DIO!

Sr. T. F.

FUSCALDO

PEREGRINATIO
MARIAE

Maggio, attesa: tempo di desiderio, di speranza, di lavoro, perché tutto sia pronto, al meglio... perché la presenza di Maria SS. sia fruttuosa, sentita, amata.

Giorno 12, ore 8,30. Finalmente il pullman può partire! Siamo in 50 e più, andiamo a ricevere il Quadro dell'Immacolata dei Miracoli dalla Comunità di Isola Capo Rizzuto.

Durante il viaggio è un susseguirsi continuo di preghiere, canti, invocazioni. L'attesa è davvero gonfia dal desiderio d'incontrare la Mamma!

L'orario di arrivo è slittato di parecchio, per cui l'incontro con la comunità cristiana e religiosa di Isola è avvenuto all'interno della Celebrazione eucaristica, ugualmente però affettuoso e festoso: l'accoglienza, la consegna, un fugace ristoro e poi... via verso Fuscaldo. L'arrivo è per le ore 13.00 circa. C'è ad accogliere il Quadro prodigioso il superiore-parroco, P. Graziano Leonardo. Dopo il saluto, preghiere e canti, il Quadro rimane esposto alla venerazione dei fedeli nella chiesa del Convento, fino a quando, alle 18,30 esplode la festa.

Al suono della banda cittadina (offerta dal Comune), tra preghiere e canti, su di un'auto addobbata ad hoc, in processione l'Immagine della Vergine Santa arriva, accompagnata da moltissima gente, fino al cortile delle Suore, dove avviene il saluto "ufficiale" del Parroco P. Graziano Leonardo, della Superiora Suor Riccarda Pietrangeli, del Sindaco Davide Gravina e dei bambini della Scuola Materna, che spontaneamente intonano il canto all'Immacolata dei Miracoli. Poi il corteo procede fino alla chiesa dell'Immacolata dove il Quadro viene intronizzato. Alle 20,30 c'è la veglia di preghiera partecipata da parecchia gente.



13 maggio. Ormai l'Immacolata dei Miracoli è tra noi. La sua presenza materna è avvertita in modo particolare dai sofferenti, anziani e ammalati che si susseguono davanti al Quadro. Arrivano anche gli studenti delle scuole cittadine, che ascoltano interessati la storia del Quadro e si intrattengono in preghiera. In pomeriggio è la volta dei ragazzi della catechesi, accompagnati dalle rispettive catechiste.

Nel pomeriggio la Vergine Immacolata, come già si recò in fretta dalla cugina Elisabetta, così ora è in viaggio verso la montagna, per visitare i suoi figli della contrada Valle della Serra, dove sono tante famiglie giovani, lontane dal paese, con tanti bambini, tra i quali una gravemente disabile, la dolcissima Natalina.

In serata, ore 21,30 l'evento più impegnativo: la sacra rappresentazione dei fatti miracolosi riguardanti il Quadro. Nell'auditorium comunale (gentilmente messi a disposizione dall'Amministrazione, insieme a tutta l'attrezzatura audio-video) la famiglia Pizio è al completo, così come i tre acquirenti, il sacerdote di Moncalieri e non mancano neppure le due suore, Suor Vincenza Poè e Suor Celestina, che commosse ricevono il Quadro.

All'inizio viene spiegato il significato di quanto proposto. E' una rappresentazione semplice, ma ben curata, realizzata con impegno e qualità quasi professionale. Le danze dei bambini che rappresentavano i folletti armati di scure e poi le fiamme, hanno arricchito il tutto, donando un tocco di tenerezza. I commenti lusinghieri non si sono fatti attendere, ma a noi interessa soprattutto che la storia del Quadro e la devozione all'Immacolata dei Miracoli si diffonda tra il maggior numero di persone. L'auditorium infatti, pur capientissimo, era gremito.

14 maggio. La Madonna riprende ben presto il suo peregrinare. Sempre sul camioncino ben addobbato e seguita da numerose auto, che claxonando ne annunciano il passaggio, l'Immagine della Madonna raggiunge le contrade Pesco e Serricelle- Gemarca. L'arrivo è sottolineato da fuochi d'artificio, applausi,

lancio di petali di fiori... Il Parroco Padre Pino in ogni sosta ha svolto una celebrazione della Parola, con omelia, preghiere e canti. Le persone nella loro semplicità contadina, anche se in giorno e orario lavorativo, sono accorse numerose e devote.

Nel pomeriggio il viaggio è ancora più entusiasmante; la visita è presso le comunità parrocchiali delle frazioni. A Cartiglio il parroco don Giorgio ha accolto la Madonna con grande devozione (come tutti gli altri parroci, del resto). Ha celebrato l'Eucarestia in forma solenne (la chiesa era piena!) e ci ha dimostrato in più modi la sua viva gratitudine per questa visita. A Scancelli necessariamente è dovuta essere più breve, comunque non meno sentita. Dopo il racconto dei fatti miracolosi, tra canti e preghiere una fila interminabile si è recata con devozione a baciare il Quadro. Era commovente vedere tanta gente composta e devota avanzare verso la Vergine, portando nel cuore chissà quante suppliche, lodi, offerte silenziose.

A Fuscaldo Marina si è giunti subito dopo la proclamazione del Vangelo. Il Parroco Don Vincenzo ha accolto la Madonna dicendo che la Regina non

si può far aspettare. Anche qui si sono ripetute le solite manifestazioni di affetto e devozione verso la Vergine Santa. Qui la popolazione, su richiesta del parroco, era stata preparata con diversi incontri in cui era stata spiegata la storia del Quadro e il senso della peregrinatio.

15 maggio. Oggi il tempo è piovoso, al contrario dei giorni precedenti. Il Quadro, secondo il programma, rimane esposto alla venerazione dei fedeli. Tuttavia non si può negare qualche visitina, furtiva, presso alcune persone particolarmente bisognose, perché disabili, che ne avevano fatto esplicita richiesta. Per noi sono esperienze forti questi incontri, che lasceranno tracce profonde.

Nel pomeriggio, i ragazzi che domani riceveranno la prima Comunione, fanno la Consacrazione alla Madonna. Dopo la S. Messa e l'affettuoso, devoto saluto alla Madonna, il Quadro viene portato presso la nostra comunità, dove al mattino seguente lo vengono a prelevare le Sorelle della Comunità di San Giovanni in Fiore. Suor Assunta va con loro per l'animazione presso quella comunità parrocchiale.

Sr. A.V.

L'immagine della Madonna "Immacolata dei Miracoli" a Cursi

Dal 6 al 13 settembre le Suore e la comunità parrocchiale di Cursi hanno avuto la gioia di ospitare l'immagine della Madonna "Immacolata dei Miracoli".

Domenica 6 settembre, il parroco Don Gigi Gualtieri insieme ai bambini della Scuola "Sacro Cuore" vestiti da angioletti, i ragazzi della Prima Comunione e l'intera comunità ha accolto il quadro della Vergine che le Suore, insieme ad una rappresentanza di fedeli ed il sindaco Edoardo Santoro, hanno ricevuto dalla mani delle consorelle della comunità di Zollino. Dopo



la Celebrazione della Santa Messa in Chiesa Madre, il quadro dell'Immacolata è stato portato processionalmente nella Cappella di Santa Marina attigua alla Casa che ospita le nostre Suore. Per tutta la settimana, dalle prime ore del mattino e fino a tarda

sera, i fedeli si sono recati davanti alla Vergine in un fluire continuo e silenzioso. Madri con i figli, giovani, anziani, ammalati, anche chi è materialmente impossibilitato a muoversi, tutti hanno trovato un attimo di tempo ed il modo per fermarsi a pregare, a confidare i propri pensieri, le ansie, le preoccupazioni.

pazioni che ci assalgono ogni giorno come si fa solo con una madre. È stata la testimonianza di una comunità "innamorata di Maria". Tutte le sere, la chiesetta non è stata sufficiente ad accogliere i numerosi fedeli che hanno partecipato alla Santa Messa e alla successiva ora di preghiera, tanto che la strada è stata interdetta al traffico.

Sabato 12 settembre, l'icona della Vergine dei Miracoli è stata portata processionalmente da tutta la comunità presso il Centro anziani "Don Tonino Bello" per consentire a chi colpito da malattia o indigenza fisica non può condividere con il resto della comunità questi momenti di profonda comunione cristiana. La celebrazione eucaristica è stata commovente; la semplicità e la profonda devozione con cui è stata accolta l'immagine della Vergine da chi vive situazioni obiettivamente difficili ha colpito quanti vi hanno partecipato. Domenica pomeriggio, al momento del congedo dell'icona della Vergine alla volta di Tricase, tutta la comunità di Corsi ha salutato commossa e triste che un'esperienza di fede così intensa fosse già finita.

Rosita Ingrosso

Con il 2011, SCIC ricorderà i L U O G H I del cammino spirituale e apostolico di Madre Antonia Maria Verna, percorso insieme alle prime sorelle:

PASQUARO - RIVAROLO - SAN GIORGIO
RIVAROLO - 1828 -
Da RIVAROLO a IVREA - Nel MONDO.

Con questa evocazione la famiglia verniana, suore – missionarie – laici, esprime la sua profonda gratitudine

- al Signore, che ci chiama al suo Regno,
- alla Chiesa che sta per proclamare beata Antonia M. Verna, limpido riflesso di vita evangelica e apostolica,
- alle nostre prime comunità, generose e fedeli nel servire "Dio nel prossimo".

COLLEPASSO

"VOGLIO ESSERE TUTTA TUA, MARIA"

Nel pomeriggio del 30 maggio, domenica della Santissima Trinità, alle ore 16, si sono incontrate la comunità "Cristo Re" con la comunità dell'Oasi "A. M. Verna" per un momento significativo per la nostra vita religiosa: Consacrarsi al Cuore Immacolato di Maria. Per noi è una riconsacrazione più sentita, più arricchente, per gustare il dono della vita consacrata.

La Vergine Immacolata è una presenza costante, una protagonista silenziosa molto efficace che cammina con noi per portarci a Gesù e farci diventare discepoli di Lui, il Signore Gesù Maestro, Via, verità e vita. Ci affidiamo a Lei sicure che

non ci lascerà sole, ma la sua materna presenza ci condurrà a compiere il progetto che Dio ha su ciascuna di noi.

Dopo un tempo di silenzio in un'atmosfera di raccoglimento indescrivibile, si dà inizio alla preghiera seguendo lo schema offertoci.

Ci affidiamo a Lei per imitarla aiutate dalla luce dello Spirito Santo, perché Lei ci apra all'ascolto della Parola per perderci nel mistero dell'Amore. Più volte l'assemblea formata anche da Suore ammalate, alternandosi con i lettori ripeteva: "Chi sei tu Immacolata?" E dal cuore scaturiva la risposta: "Tu sei l'aura, Tu sei il faro, Tu sei la

gioia, Tu sei la trasparenza di Dio”.

Infine leggiamo il messaggio della Regina della Pace, secondo il Vangelo di Giovanni dove Gesù affida la Madre al Discepolo che la prende con sé. Anche noi accogliamo Maria come Madre tenera che ci insegna a vivere di Cristo.

Insieme leggiamo l'atto di consacrazione pronunciando il proprio nome nel proprio



cuore promettendo di essere fedeli alla promessa fatta.

Come segno di appartenenza a Maria ci viene data una medaglietta come dono del suo Cuore Immacolato.

Questa esperienza inespriabile si chiude con il canto del Magnificat.

Ci stringiamo attorno a Lei per essere introdotte nel regno della grazia di cui Lei è colma.

Una consorella

COLLEPASSO

Un sentito ringraziamento alla Madonna dei Miracoli

Le Suore di Collepasso, insieme con i Laici verniani hanno accolto l'invito di Luca Risi (ragazzo di 19 anni) e della sua famiglia per ringraziare insieme con loro la Madonna dei Miracoli, che ha voluto proteggere maternamente questo ragazzo.

Egli, infatti, insieme con la madre (che lavora presso l'Oasi delle Suore) mercoledì 18 agosto ha atteso con devozione l'effigie della Madonna presso la sede delle Suore.

Poco dopo, è accaduto qualcosa di inspiegabile: Luca è stato coinvolto con la sua autovettura in un gravissimo incidente. L'è rimasto intrappolato, privo di sensi, nell'abitacolo della sua macchina accartocciata e ridotta in un cumulo di rottami.

Il padre, che lo seguiva a poca distanza, ha temuto il peggio di aver

perduto il figlio per sempre, come era accaduto al conducente dell'auto investitrice.

Dopo due giorni di coma ed effettuate le varie indagini, Luca si è svegliato e alla mamma

che era ai piedi del letto ha detto (pur non ricordando niente su come si erano svolti i fatti) :

“Mamma sono stato miracolato!”.

Ringraziamo la Madre Celeste che durante la sua *peregrinatio* è intervenuta, salvando una giovane vita.

Il ragazzo, in seguito a quanto è accaduto, si sente un “protetto” ed è oltremodo riconoscente verso la sua “Protettrice” sia per il corpo, che non ha riportato serie conseguenze, sia perché spiritualmente trasformato.

Teresa Resta
Capogruppo

Roma 31 maggio 2007



In ricordo di Sr. Cecilia Giacovelli

Ci è caro ricordare le persone che con noi hanno percorso un tratto di strada lasciando impronte significative e indelebili. Pubblichiamo la lettera che l'allora Rettore della Pontificia Università Gregoriana inviò a Madre Palma appena seppe la notizia della morte della nostra consorella Sr. Cecilia Giacovelli

Rev. da Palma Porro,
ho appreso all'atto del mio rientro nella sede dell'Università la notizia della scomparsa della cara Suor Cecilia Giacovelli, che mi ha profondamente colpito e suscitato una profonda tristezza.

Con Lei è venuta meno una consorella, una compagna con la quale avevamo diviso e condiviso alcuni anni di formazione spirituale, particolarmente nell'esperienza del Mese ignaziano di Esercizi spirituali, una docente del nostro Istituto di Scienze Religiose, ma soprattutto una guida alla quale tanti studenti si erano affidati, non solo per la loro formazione intellettuale, ma anche per la propria crescita umana e spirituale. La semplicità e il sorriso, con i quali era solita presentarsi Suor Cecilia, costituivano una porta sempre aperta,

alla quale gli studenti e i colleghi erano soliti bussare, ogni qualvolta avvertivano il desiderio di partecipare un pensiero, una preoccupazione, un'inquietudine, coltivando la certezza di vedersi ascoltati, sentirsi compresi e di trovare in Suor Cecilia non solo un consiglio, ma un rifugio e una guida.

I colleghi e gli studenti, che hanno condiviso con Lei il cammino e che al Suo esempio si sono ispirati, non solo serbano nei loro cuori il ricordo di Suor Cecilia, ma coltivano gli insegnamenti e i valori di cui Suor Cecilia è stata esempio e dispensatrice.

Chiamata alla prova della malattia, Suor Cecilia aveva risposto assumendo sulle sue spalle il peso di questa croce, sostenendola con amore e come una grazia che Le era stata concessa per vivere in modo ancora più autentico e forte la vocazione a cui era stata chiamata.

Mi unisco alle preghiere insieme alla Comunità universitaria, con partecipazione profonda al dolore di questa perdita, ma mi conforta la consapevolezza che Suor Cecilia è stata accolta dalle mani di Dio Padre, nel suo infinito amore, e che quanto da lei profuso in anni di insegnamento continua a vivere nell'operato di chi da Lei è stata formata.

Gianfranco Ghirlanda S. J.

Rettore Pontificia Università Gregoriana



Sr. Cecilia durante il Capitolo Generale del 2000



*Nata a Milano il 07.05.1932
Deceduta a Milano il 06.10.2010
Missionaria di carità dal 1987.*

Don Emilio Fossati ci tratteggia il suo indimenticabile profilo: Teresita è una bella figura di Missionaria, che lascia a tutta l'Associazione un'eredità preziosa di fede, che aiuterà ciascuna delle sorelle a vivere più intensamente la propria vocazione. Il suo servizio e la serena disponibilità ai fratelli hanno dato particolare risalto e testimonianza a quelle elevate qualità naturali e spirituali del suo animo.

Non possiamo dimenticare né tacere quel suo infaticabile zelo a vantaggio di quanti desideravano attingere alla sua spontanea bontà. La sua carità e la sua fede era quella dei semplici, illuminata direttamente dal dono divino, rivestita di quella umiltà che ispira confidenza a chi l'avvicinava.

Nemmeno le intense sofferenze di salute degli ultimi anni la distolsero dal suo proposito di vivere la sua totale ap-

partenenza all'Associazione... anzi si sentì ancor più docile all'azione di Dio e non venne mai meno agli incontri; fu sempre modello di fedeltà, talvolta anche eroica, perché credeva nella misteriosa fecondità della sofferenza come massimo beneficio per la sua casa di famiglia e religiosa. Preghiamola dunque e invochiamola, perché con Madre Antonia ci favorisca una primavera spirituale per tutta la famiglia verniana.

Luciana, anche a nome della missionaria, ricorda con gratitudine alcuni tratti di lei:

A te, cara Teresita, Sorella amatissima di consacrazione. Siamo unite intorno a te, da ogni regione d'Italia, dell'Argentina, dell'Africa, della Palestina, per abbracciarti e dirti grazie per il bene che ci hai voluto. Sei e sarai per noi sempre una sorella meravigliosa, gioviale, serena, allegra, spiritosa, ma concreta, attenta agli altri, sempre disponibile anche quando la salute, a tempi alterni veniva meno. Hai sempre donato tutto, con semplicità e con cuore grande.

Grazie perché ci hai amato, hai amato tutti, hai amato la tua famiglia associativa, sentendoti parte viva della Chiesa. quella Chiesa tanto amata che chiede di testimoniarla. Tu l'hai fatto. Hai realizzato la tua vita con l'unico obiettivo di una vita felice, di una vita vera, nel dono dell'amicizia.

Amicizia col Signore nella fede profonda e nella vita di preghiera; amicizia con i fratelli nel dono della carità.

Grazie, Teresita. Non ti dimenticheremo, il nostro desiderio era quello di averti con noi ancora per lungo tempo, e allora ti diciamo la nostra preghiera: dall'alto, nel luogo della Luce, dove già ti trovi tieni sempre aperta quella finestra sui tuoi cari e su tutte noi, per donarci in una nuova luce le tue predilezioni.



ASSOCIAZIONE LAICI VERNIANI

DUC IN ALTUM!

Domenica 17 ottobre 2010 alle ore 9 a Rivarolo Canavese il Gruppo Laici Verniani di Cascine Vica si riunisce insieme a tutti gli altri Gruppi del Piemonte per il Primo Incontro Regionale. Quest'anno il tema che ci accompagnerà per l'intero anno 2010-2011 sarà: "Tornare alle sorgenti della nostra vita cristiana riscoprendo la forza e la grazia del Battesimo".

L'obiettivo è quello di rendere una coraggiosa e coerente testimonianza cristiana nel contesto attuale di una Chiesa perseguitata. Madre Antonia Maria Verna, con la testimonianza della sua vita, ancora trasmette un semplice messaggio: è un messaggio di bontà e di dedizione, di speranza e di amore, un messaggio, che può trovare facile accoglienza in que-

sti nostri tempi, in cui sembra dilaghi la civiltà del precario, la cultura dell'incerto e della sfiducia.

Madre Antonia Verna testimonia al mondo di oggi che con Dio nulla è impossibile. Ogni mese il Gruppo di Cascine Vica si ritrova nella Chiesa S. Paolo Apostolo per il consueto incontro.

Ogni appuntamento è pieno di preghiera, di approfondimento della Parola di Dio, della vita della Fondatrice, di condivisione e di amicizia fraterna. A tutta la Famiglia Verniana l'augurio di camminare dietro le orme di Madre Antonia Verna senza lasciarsi intimidire dalle difficoltà e non mirare ad altro che a compiere la volontà di Dio, giorno per giorno, umilmente, con amore.

Lucia Margherita Renzi

CURSI

Le "Notti magiche" dei nostri Azzurri

13 giugno 2010. Una lieve brezza, le bandiere tricolore al vento, le maglie azzurre e i pantaloncini bianchi, le note dell'Inno Nazionale, piccole mani strette sul petto...no, non è la Nazionale Italiana di Calcio, ma i bambini della scuola dell'infanzia "Sacro Cuore di Gesù" di Corsi pronti per la festa di fine anno.

La manifestazione, che gli scorsi anni si è svolta nel giardino della stessa scuola, quest'anno si è tenuta nell'atrio del Centro Millenium dove, grazie alla collaborazione dell'Amministrazione Comunale, è stato allestito un grande palco e disposte numerose sedie per accogliere i genitori e i parenti tutti.



I bambini hanno dato prova di tutto quello che hanno imparato durante l'anno scolastico in modo divertente e allegro. Sotto la guida preziosa delle Suore dell'Immacolata di Ivrea e degli insegnanti, che li hanno pazientemente preparati, i bambini si sono esibiti in percorsi ginnici di varie difficoltà, simpatiche

scenette sull'educazione alimentare, colloqui in lingua inglese e quiz di informatica.

Noi genitori abbiamo seguito attenti e pieni di orgoglio i nostri piccoli che vediamo crescere e arricchirsi di giorno in giorno grazie all'impegno e alla professionalità con cui le Suore li educano. Alla fine della manifestazione, tutti i bambini hanno ricevuto una medaglia come dei veri campioni, tra le foto e le riprese dei tanti genitori che, emozionati più dei loro figli, immortalavano il momento.

Sono stati i NOSTRI piccoli Azzurri a regalarci, in questa estate 2010, una gioia più grande della vittoria di un Mondiale.

Rosita Ingrosso

UN SANTUARIO, OGGI

Gesù aveva richiamato l'attenzione dei suoi discepoli, perché non si lasciassero ingannare dall'apparenza: "In verità vi dico: questa vedova, povera, ha messo più di tutti" (Lc 21,3)

Come ritorna attuale la Sua parola, in questo santuario di S.Gerardo Maiella, mentre arriva un'anziana ed estrae dalla sua borsetta l'offerta, 5 euro. E lo stesso gesto si ripete una, due... tante volte!

Neanche la crisi economica blocca il cuore, sia per ringraziare, sia per impetrare. E c'è di più: molti cercano un confessore e lo trovano nell'ac-

coglienza di religiosi figli di S.Alfonso, pronti alla domanda di riconciliazione. Sembra sconcertante questa esperienza sacramentale; mentre nelle parrocchie diminuiscono le confessioni, nel santuario sale il numero di chi cerca il perdono di Dio e torna nella Sua casa, appena può.

*"Il santuario è segno visibile dell'invisibile: Dio si manifesta attraverso la storia di testimoni, Maria Vergine Mater Domini e S.Gerardo Maiella".
(una scritta all'ingresso)*



Soprattutto il fine settimana, oltre ad offrire un tempo di distensione alle famiglie, diventa un appuntamento, per ritrovare o approfondire l'amicizia con il Padre che attende. Per alcuni, dopo un tempo prolungato di lontananza...

Indimenticabile un'altra esperienza. L'ultima domenica di maggio è un inno alla vita per la presenza di mamme e mamme con i loro bambini, spesso ottenuti da S.Gerardo, quando ogni strada umana era chiusa alla maternità. Sugli innumerevoli carrozzini si alza una rosa rossa, segno di gioia e di gratitudine alla Materdomini, segno di speranza anche per i lontani che si chiudono a nuove vite. Ed il canto e la preghiera cercano di esprimere questo momento di grande e condivisa commozione. Alla "Rosa mi-

stica" è rivolto un mare di rose.

Non manca però chi desidera tornare al santuario, per una grande sofferenza superata.

Quando il piccolo Luca viene rapito nell'ospedale di Nocera (SA), dopo quattro ore dal parto, la mamma nella sua angoscia invoca san Gerardo e promette. Nella notte, grazie al lavoro preciso e prezioso dell'arma dei carabinieri, il piccolo Luca è ritrovato e torna dai suoi genitori angosciati. Allora la mamma dichiara alla stampa (ne era venuto fuori un fatto nazionale!) che perdona all'infermiera del sequestro e vuole di persona andare a ringraziare nel suo santuario san Gerardo, ora patrono anche dei bambini... ritrovati.

S.G.

POVERTÀ RELIGIOSA IN TERRA ISLAMICA

Ho vissuto 25 anni ad Istanbul come insegnante, a contatto con musulmani turchi, un po' diversi dai musulmani arabi, perché più democratici e più tolleranti nei riguardi delle altre religioni.

Anche nei paesi islamici la povertà della vita consacrata è per la missione; i consacrati gestiscono ospedali, scuole, ricoveri per anziani ed esprimono la Chiesa. Le strutture non sono lussuose, ma accoglienti e dignitose, si distinguono perché aperte a tutti, senza distinzione di religione, di sesso, di stato sociale.

La nostra povertà testimonia uno stile sobrio, semplice, umile, benevolo; e questo attira la attenzione e la stima di molti, anche perché la sentono in sintonia con alcune linee espresse nel Corano (Sura 2). Ma non può essere esplicitata

con il riferimento a Gesù Cristo, figlio di Dio, essendo proibita ogni forma di evangelizzazione, compreso l'abito o altro segno religioso.

Nell'insegnamento, quando abbiamo letto il Cantico di San Francesco, gli alunni da soli hanno scoperto l'essere 'fratelli' e 'sorelle', e sono arrivati a dire che siamo figli dello stesso Dio...

In terra musulmana approfondiamo la scelta di Gesù, che si è spogliato assumendo la condizione di servo (cf Fil 2,6-8) e divenendo Eucaristia: un silenzio radicato nell'amore e ricco di quell'amore che si è donato totalmente. Nella Sua luce cerchiamo di essere presenza viva e feconda di bene, di pace, di speranza.

Suor Pia Nicodema Sabatini

(da una sua relazione, fatta in Italia)

EDB

CARLA CORBELL RESISTERE O ANDARSENE?

Chi legge uno studio scientifico può incorrere in una certa fatica, questa però non l'ho sperimentata con il testo in questione. In realtà il titolo, dato alla tesi di dottorato, difesa all'Accademia Alfonsiana, mi sembra più espressivo: *La proposta della fedeltà in un mondo che cambia. Percorso dialogico tra magistero e psicologia*.

L'autrice è una religiosa che riflette /in modo chiaro e puntuale/ sulla fedeltà, con un preciso obiettivo: "indagare se l'identità umana, e ancor più cristiana, possa trovare la sua piena realizzazione nella *fedeltà per sempre...*".

Nasce in tal modo il dialogo tra la proposta teologica e magisteriale con la psicologia del profondo.

Il lavoro si apre con la lettura di riviste, dopo il 1990, sulla fedeltà; ricerca che scopre come di questo tema si tratti molto poco: o lo si riduce alla constatazione della sua crisi oppure ci si ferma a modalità concrete, quasi evidenziando "un silenzio teoretico" che inquieta.

Se è vero che occorre approfondire una fedeltà dinamica, è necessario porre l'orizzonte di fondo, per superare dicotomie nel rapporto con la società attuale. Urge un progetto di vita che fa riferimento al Dio biblico, alla sua fedeltà.

Non sono competente, per un'analisi del libro, nella prospettiva della psicologia del profondo, desidero solo sottolineare la chiarezza con cui si evidenzia il dialogo che parte dalla proposta cristiana. "Occorre viverci in un orizzonte di relazione con un tu che implica, in grado più o meno profondo, una responsabilità (...), non in un orizzonte di vita autoreferenziale e di fedeltà a se stessi, ma di trascendenza e di fedeltà a qualcuno che è altro dal soggetto fedele". Il Tu divino, cui ci si abbandona nella logica della fiducia (superando quella del puro sacrificio). Ma "Anche l'istituzione deve interrogarsi sulla propria responsabilità in ordine alla fedeltà del singolo alla propria vocazione".

E i voti "ad tempus"? si presentano come fedeltà a un servizio più che fedeltà a un Altro?

CARLA CORBELL

RESISTERE O ANDARSENE?

Teologia e psicologia
di fronte alla fedeltà
nelle scelte di vita

Graziano Versace - Ed. San Paolo

LADRI DI LOCANDINE

"Vedi i girini? Sono come noi, uguali...

mangiano, bevono, ma non hanno complicazioni. Non si ammazzano tra di loro, e magari si vogliono pure bene". L'immagine presa dal vivo dà la chiave di interpretazione di questo romanzo, ambientato negli anni Settanta, sullo sfondo di un paese povero della Calabria. Tutto è colto ed espresso da due ragazzi, della stessa età, ma molto diversi per carattere e per famiglia; li unisce saldamente una tenace amicizia. Cesco e Daniele fanno di tutto, per tra-scorrere insieme sia le giornate interminabili, sia quelle diverse.

E la diversità è frutto del loro progetto: rubare le locandine, con calcolo e furbizia (e non era poi così facile!). Ogni locandina attirava, anzi "piaceva troppo", magari insieme al gelato. Scontati erano i nemici: il proprietario del bar e quello dell'unico cinema.

A tenere viva l'attenzione di chi legge ci sono diversi ingredienti, a cominciare dal dialetto, che ti fa calare nella realtà più concreta e cara ai ragazzi. Più avvincente però e desolante è la frequente irruzione della faida, che spara o uccide, mentre crea un clima di silenzio paura, e oppressione.

Qui s'innesta il filo conduttore: di fronte agli adulti che vogliono separare i due ragazzi, perché Cesco è figlio di un piccolo boss, Daniele si oppone con il coraggio, ben radicato sulla amicizia, che più tardi avrà la svolta dolorosa: Cesco se ne andrà con la mamma, in seguito all'uccisione del padre, sì a cercare lavoro, ma soprattutto a vivere, benché disincantato, deluso.

Al termine della lettura, pur nell'amarezza del finale intriso di impotenza per le situazioni di una violenza atavica, si avverte il messaggio: la ricerca di una vita umana, libera da ciò che distrugge, e capace di costruire insieme. Rifugiarsi nella gioia delle locandine "rubate" (non significa elogiare il gesto) affermava la bellezza di un sogno, di breve durata, eppure amato dai ragazzi, cui il mondo adulto aveva negato l'età migliore.



“CRISTO È LA NOSTRA PACE” (Ef. 2,14)

Il Signore ha richiamato alla Patria celeste le nostre care consorelle



Sr. Rosa Candida Della Ragione

Nata a Bacoli (NA)

il 08.12.1917

deceduta ad Acquaviva delle Fonti

il 07.10. 2010

dopo 66 anni di vita religiosa



Suor Andreina M. Maiese

Nata a Vallo della Lucania (SA)

Il 28.05.1928

Deceduta a Vercelli

Il 24.10.2010

dopo 60 anni di vita religiosa



Sr. Raffaella Corvaglia

Nata a Poggiardo (LE)

Il 10.01.1935

Deceduta a Brindisi – Villa “S.Giuseppe”

il 04.11.2010

dopo 37 anni di vita religiosa



ERRATA CORRIGE



Suor Antonia Raffaella Castrenso

Nata a Novoli (Lecce)

Il 04.11.1919

Deceduta ad Acquaviva delle Fonti

Il 23.09.2010

dopo 62 anni di vita religiosa

"HO DETTO A DIO: SEI TU IL MIO SIGNORE, SENZA DI TE NON HO ALCUN BENE" (Sl. 16,2)

Sono tornati alla casa del Padre

IL PAPÀ

IL FRATELLO IGINO

IL FRATELLO DINO

IL FRATELLO ANODI

IL FRATELLO SALVATORE

LA SORELLA GIOVANNA

di Sr. Filomena Luisa Pasquarelli

di Sr. Adele G. Pasquariello

di Sr. Rosita Lanticina

di Sr. Koleta e Sr. Angelika Samwigune

di Sr. Giovanna Filomena Aquino

di Sr. T. Maria Giannasca



I NOSTRI APPUNTAMENTI

*Per i giovani delle regioni
Lazio – Campania – Puglia*

6-7 nov. 2010
15-16 gen. 2011
5-6 mar. 2011

Casa “Madre dell’Accoglienza”
Ardea (RM)

Contatta Sr. Lucia cell. 320 8366217
e-mail suorlucia@72libero.it

Per i giovani della regione Calabria

13-14 nov. 2010
“Cuore Immacolato di Maria”
Fuscaldo (CS)

22-23 gen. 2011
Eremo “Santa Croce”
Scandale (KR)

19-20 mar. 2011
“Cuore Immacolato di Maria”
Fuscaldo (CS)

Contatta Sr. Rosaria - cell. 320 0136977
e-mail srrosy@gotmail.it

*Per tutti i giovani
in occasione della prossima beatificazione
di Madre Antonia Maria Verna*

**PELLEGRINAGGIO
AI LUOGHI VERNIANI**

**2-5 GIUGNO 2011
Andrate (TO)**

